

# “Aprire le sale operatorie di Cairo per interventi poco complessi”

Il primo obiettivo dell'Asl in attesa della riorganizzazione della Regione

**MAURO CAMOIRANO**  
CAIROM.

Il futuro dell'ospedale di Cairo si delinea solo a fine anno. Questa la realistica previsione del direttore dell'Asl 2, Marco Damonte Prioli: «Entro fine anno si disegnerà la ristrutturazione della rete ospedaliera savonese e stiamo valutando come inserirvi l'ospedale di Cairo. Anche perché entro quella data sarà chiaro come si andrà a definire la questione del bando ai privati per la quale il governatore Toti ha annunciato una revoca ma occorre che tale obiettivo sia confermato da un punto di vista di possibilità giuridica».

Un ridisegno della rete ospedaliera provinciale, per il quale, continua Prioli, «bisogna ragionare con una visione complessiva, spesso distorta da campanilismi, che non sono il problema, ma uno dei problemi. Non è solo un discorso di vacche magre, con meno risorse economiche ma soprattutto umane, ma di qualità a garanzia degli utenti: un reparto che fa centinaia di operazioni mi garantisce più di uno che ne fa 5 all'anno. L'obiettivo, soprattutto nelle patologie



L'ospedale di Cairo Montenotte

tempodipendenti, è quindi far arrivare nei tempi e modi giusti l'utente in quel centro più idoneo».

Insomma, stabilizzare sul posto e poi trasporto nel centro più idoneo. Ma sembra un serpente che si mangia la coda con solo un PPI aperto 12 ore e un'unica automedica, il tutto appesantito da una situazione morfologica e di viabilità, compresi i can-

tieri sulla A6, a dir poco problematiche.

«E' stato dimostrato che non ci sono i numeri per due automediche, togliendo personale dove serve. I cantieri sono un problema, ma la Val Bormida in questo è addirittura meno penalizzata di altre zone. La risposta arriva però dal servizio di Elisoccorso potenziato». Quindi Cairo deve rimane-

re in attesa del nuovo disegno. Ed intanto? «Il nostro obiettivo è riaprire le sale operatorie per operazioni di bassa complessità. L'accordo con il San Martino è stato attivato (in sostanza da Genova mettono a disposizione chirurghi e soprattutto anestesisti ed in cambio avranno la possibilità di usare una delle due sale) ma mancano gli anestesisti. Attiveremo anche un ennesimo bando indirizzato ai privati (cooperative, recentemente andato deserto). Non dipende solo da noi».

Si sente parlare di un percorso verso un ospedale di Comunità. Ovvero, una struttura di ricovero breve che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica ma continuativa assistenza infermieristica e medica. «Né io né l'Asl ha mai parlato di ospedale di comunità, che, tra l'altro, si può declinare in tanti modi, riferendosi alla Medicina o alla Riabilitazione o ad altri settori. Ma sarebbe comunque prematuro, ora, ventilare ipotesi che stiamo verificando in un contesto, come detto, più generale». —